

# Recensione del libro “Il mio amico geniale” di Gary Paulsen

Qualche giorno fa ho finito di leggere un libro che mi ha sorpresa piacevolmente. Il libro si intitola “Il mio amico geniale” ed è stato scritto da Gary Paulsen.

La storia parla di due ragazzi di quattordici anni: uno è il protagonista che racconta le vicende in prima persona, è senza nome e potrebbe essere l'autore stesso del libro e l'altro è il suo migliore-unico amico Harold Schernoff. I due sono diversi in tutto, ma c'è qualcosa di enorme che li accomuna: sono entrambi emarginati. Proprio dall'emarginazione nasce la loro amicizia. Così si ritrovano a vivere insieme una serie di avventure nel Minnesota americano in un tempo lontano, non meglio precisato (probabilmente gli anni Cinquanta). Le avventure sono varie, ma nascono tutte da un'iniziativa o una pensata di Harold, che è sì un emarginato, ma un emarginato geniale. E siccome si tratta di due adolescenti “sfigati”, queste avventure hanno tutte lo stesso fine: sopravvivere all'adolescenza!

Per me questo è un ottimo libro, che ho letto tutto d'un fiato e l'ho potuto fare per tre motivi.

Primo motivo: il libro è scritto bene. Ha uno stile semplice e scorrevole, con parole familiari, ma ha anche figure retoriche come similitudini e metafore, che però non appesantiscono il racconto, anzi lo migliorano. Per esempio, quando il protagonista, durante l'ora di ginnastica a scuola, è obbligato ad arrampicarsi sulla fune, ma non lo sa fare e allora si ritrova “penzolante a metà altezza, come un pipistrello moribondo”! Qui la similitudine è d'effetto e mi fa ridere.

Mi ha colpita anche il fatto che il titolo di ogni capitolo del libro cominci sempre nella stessa maniera, cioè con tre punti di sospensione seguiti dalla congiunzione “E” che così diventa un'anafora. I puntini di sospensione mi fanno pensare a qualcosa che è successo prima, ma

che il narratore non vuole o non può raccontare. E questo mi incuriosisce, mi viene da chiedermi: “Cosa mi sono persa?”

Ci vorrebbe “Il mio amico geniale – Due” a riempire i puntini di sospensione!

Secondo motivo: questo libro è divertente. Leggerlo è come passeggiare tra le risate, ma non solo. Mentre si passeggia tra le risate ci si trova a tuffarsi anche nella riflessione. Per esempio è comico il fatto che il protagonista venga infilato da un bullo in un cestino dei rifiuti e più tardi nella stessa giornata venga infilato di nuovo nello stesso cestino da un altro bullo, tanto che lui pensa se non sia il caso di trasferirsi in quel cestino! Qui ho riso! Poi, però, ho smesso subito e ho pensato: meno male che non sono bullizzata.

In questo libro il tema del bullismo è molto forte, anzi è alla base dell'amicizia dei due ragazzi: loro diventano amici, perché non sono accettati dagli altri, sono i “più impopolari” di tutti, sono “i pupazzetti da strapazzo della squadra di football”, tanto che la squadra di football arriverà a fare “qualche lancio con Harold, passandoselo avanti e indietro come una palla bislunga e con gli occhiali”. Ovviamente Harold, che è l'opposto del protagonista, si vendicherà e ai bulli succederà che... se ve lo dico, vi rovino la sorpresa!

Terzo motivo: adoro che i due amici siano opposti, perché il loro essere all'opposto mette il pepe nella storia. Il protagonista è un ragazzo che ha “poco” fisico, “poca” posizione sociale con una famiglia che non è una famiglia ma un'“entità disastrata”, è considerato un “frocetto” da chi neanche lo conosce, ha l'aria da nerd, ma va malissimo a scuola e trascorre il suo tempo fuori, fuori da tutto.

Harold no. Harold passa il suo tempo libero chiuso in casa a leggere manuali tecnici, a documentarsi, a raccogliere dati: è quello curioso, che vuole imparare, che sa trasformare un disastro in una soluzione, che ha i colpi di genio. E' quello del “precisamente”: per lui ogni cosa va studiata “precisamente”, ogni cosa deve andare “precisamente” e se non ci va, va rifatta... “precisamente”!

Addirittura, all'inizio di ogni capitolo, subito dopo il titolo, c'è una "massima" di Harold su vari argomenti, come se lui fosse un saggio, una persona da cui imparare o prendere ispirazione.

C'è qualcosa di questo libro che non mi è piaciuto?

Vediamo, ci dovrei pensare... Mentre ci penso, perché non andate a procurarvelo? Ve lo consiglio!

Lo consiglio a tutti, ragazzi e adulti, perché quello che ho detto io non basta per capire questo libro, così facile da leggere, ma così pieno di temi importanti: il libro merita di essere letto... "precisamente".

Ambra Villani